

Danilo Taino / A che Prezzo

dtaino@rcs.it



## La questione scolastica

# Bisogna mettere le università in condizione di poter competere con quelle del resto del mondo e renderle desiderose di attrarre i talenti migliori

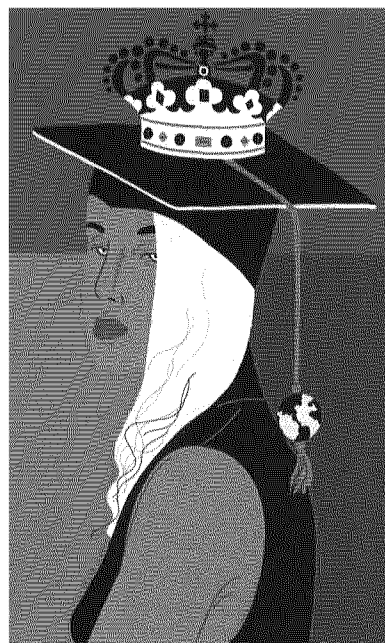
**D**ue settimane fa, l'*Economist* ha dedicato una copertina allo straordinario boom dell'istruzione universitaria nel mondo, alla corsa per iscriversi alle migliori università. E ha messo in dubbio la saggezza del modello su cui si basa — quello americano di incontro tra insegnamento e ricerca — che è vero produce alte competenze e molta innovazione ma è estremamente costoso e produce disparità non necessariamente fondate sul merito, anzi. Una discussione del genere sarebbe bene dedicarla anche alla situazione italiana. Sia rispetto all'istruzione secondaria che a quella universitaria. La situazione, detta in riassunto, è che ci sono due forze che spingono un fenomeno che andrebbe studiato meglio. La prima è l'idea — certe volte giusta, altre discutibile — che scuola e università italiane siano peggiori di quelle estere. La seconda — purtroppo difficilmente contestabile — è che in Italia trovare un lavoro interessante, o addirittura trovare un lavoro, sia sempre più difficile: quindi è una buona idea orientarsi verso l'estero già al momento degli studi. Il fenomeno che ne risulta è che chi può va a studiare fuori Italia. Chi può: il dato di fatto è che alle migliori università internazionali finiscono con l'accedere coloro che

**DOWNTON ABBEY.** La soluzione non può essere la chiusura, ovviamente. Anzi. A dovere essere ripensati sono il sistema scolastico e quello universitario italiani: da rendere più efficienti e maggiormente fondati sulla meritocrazia, cioè sul sostegno alle capacità e alle ambizioni degli studenti. Si tratta di metterli in condizione di competere con le scuole e le università del mondo e renderli desiderosi di attrarre i talenti migliori. Non è solo questione di efficienza: è una strada per evitare un Downton Abbey del Ventunesimo secolo su scala globale.

🐦 @danilotaino

### Più meritocrazia

Il sistema scolastico e quello universitario vanno resi più efficienti e maggiormente fondati sulla meritocrazia, cioè sul sostegno alle capacità e alle ambizioni degli studenti.



hanno i mezzi finanziari e la propensione culturale familiare per farlo. Con eccezioni fondate su meriti indiscutibili, certo: nella gran parte dei casi, però, sono le famiglie che in qualche modo sono già classe dirigente a mandare i figli a queste università ritenute eccellenti. Che chi può farlo lo faccia, è normale. Questa tendenza, però, frena considerevolmente la mobilità sociale, cioè la possibilità di chi non è parte di una famiglia con già una posizione consolidata di salire nella scala sociale. Il rischio è che si ricrei a scala internazionale una rigidità che la scolarizzazione di massa aveva in parte spezzato: sostanzialmente ancora fondata sul censo.